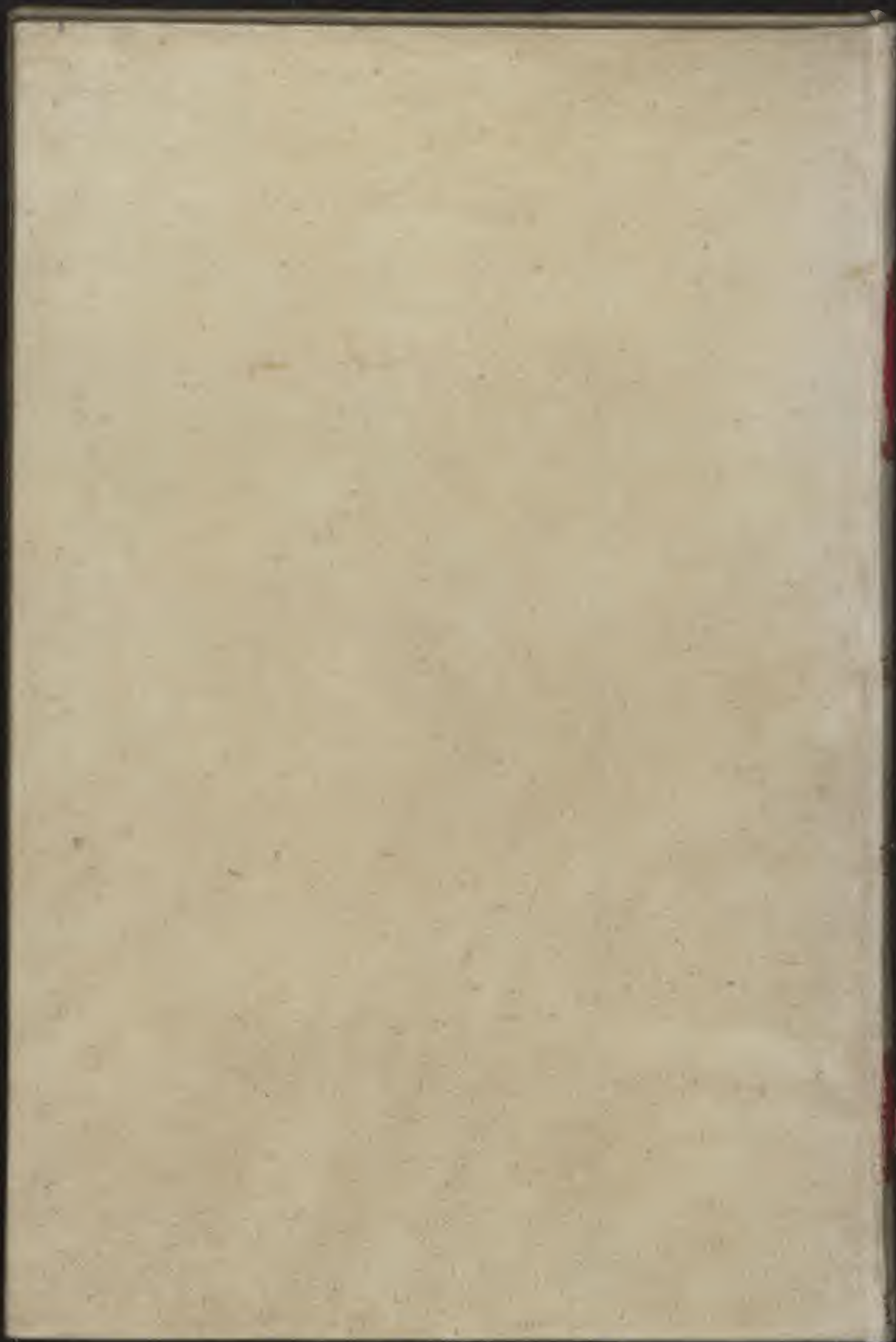





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.110





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.110

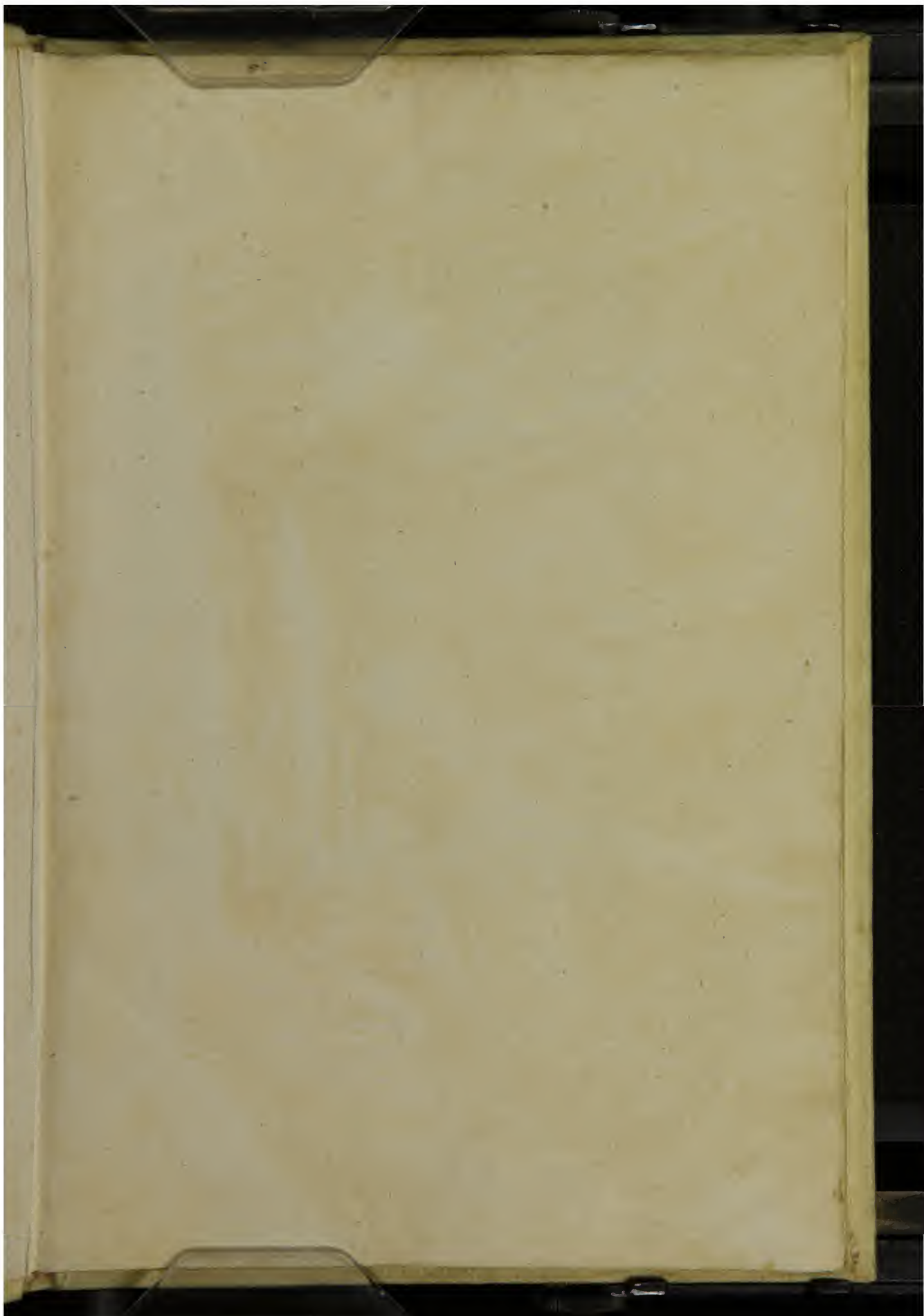


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.110



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.110

E. 6. 4. 110



CIncominciano H capitoli di certa doctrina & de
cti notabili di frate Egidio terzo cōpagno di san
Francesco.

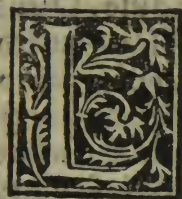


Tauola di questo libro.

De uitii & delle uirtu.	Capitolo primo.
Della sancta fede.	Capitolo secondo.
Della sancta humilita.	Capitolo terzo.
Dello sancto timore.	Capitolo quarto.
Della sancta patientia.	Capitolo quinto.
Della Otiositate.	Capitolo sexto.
Della sancta penitentia.	Capitolo septimo.
Della sancta castitade.	Capitolo Octauo.
Delle Temprationi.	Capitolo Nono.
Del dispiacimento delle cose tēporali.	Capitolo .x.
Della sancta Oratione.	Capitolo Vndecimo.
Della sancta cautela spirituale.	Capitolo .xii.
Delli predicatori utili & inutili.	Capitolo .xiii.
Del bene parlare & del reo.	Capitolo .xiiii.
Della buona perseuerantia.	Capitolo .xy.
Della uera Religione.	Capitolo .xvi.
Della sancta Obedientia.	Capitolo .xyii.
Della memoria della morte.	Capitolo .xyiii.



¶ Delli Vitii Capitulo Primo.



Agratia di Dio & delle Virtu sono uia
& scala disalire & mōtare alcielo : Ma
liuitii et li peccati sono uia et scala dide
scēdere nel profondo dello inferno. Et
li uitii & li peccati sono toscō mortale
dellanima : Ma leuirtu & lebuone ope
re sono otriaca medicinale. Luna gratia cōduce & tira
si drieto laltra. Lagratia nō desidera desser lodata. El
uitio nō puo sofferrire dessere dispregiato. Lamente nel
la humilita quiesce & riposasi . Et la sancta purita del
cuore uede idio : ma lauera diuotione logusta. ¶ Se tu
ami sarai amato. ¶ Se tu serui sarai seruito. ¶ Se tu te
mi sarai temuto. ¶ Se tu bene tiporti daltri : conuiene
che altri siporti bene di te. ¶ Ma beato e' q'llo huomo
ch' ueramēte ama & nō desidera dessere amato. ¶ Bea
to e' colui che serue : & non desidera dessere seruito.
¶ Beato e' colui che teme : & nō desidera dessere temu
to. ¶ Beato e' colui che bene siporta daltrui : & nō de
sidera che altri siporti bene dilui. ¶ Ma po che queste
cose sono altissime & digrāde perfectione : po listolti
non lepossono conoscere / ne gustare. ¶ Tre cose sono
molto altissime & utilissime : lequali chi lhauesse acq
state nō potrebbe mai cadere. ¶ La prima sie che tu so
stenghi uolentieri & con allegrezza ogni tribulatione
che tiaduene per lamore di Giesu christo. ¶ La secon
da sie che tu tahumili ad ognūo : & in ogni cosa ch' tu
fai : & i ogni cosa che tu sai : & in cioche tu uedi. ¶ La
terza cosa sie che tu fedelmente ami quello sommo be
ne celestiale & inuisibile con tucto elcuore : elquale nō
si puo uedere cō li occhi corporali . Quelle cose che so
no piu dispregiate : & piu uitupate da gli huomini mō
dani : sono ueramente piu acceptabili & piu riceuute
da dio & dalli suoi sancti . Questa laida incōueniētia
procede dalla ignorantia & malitia humana . Impero

a ii

che douerrebbe hauere in'odio le cose che ama. Et ella ha in odio q̃lle cose che douerrebbe amare. ¶ Vna uolta domando frate Egidio uno altro frate & disse. Dimi carissimo/hai tu buona anima? Rispose el frate questo nō so io. Et allhora dice frate Egidio. Fratello mio io uoglio che tu sappi che la cōrritione & la sancta humilita & la sancta charita: & la diuotione: & la sancta letitia fanno buona l'anima & beata. Allaude di Iesu Christo & del pouerello Francesco Amen.

¶ Della sancta fede. Capitolo secondo.

Tutte quelle cose che si possono pensare col cuore. Odire con la lingua. O uedere con gli occhi. O palpare con le mani. Tutte sono quasi niente a rispetto & comparatione di quelle cose che nō si possono pensare/ne uedere/ne toccare. Tutti li sancti & tutti li sauī che sono passati: Et tutti quelli che uerrāno doppo noi ch' fauellorono/o scripserono/o fauellerāno/o scriptura faranno di dio. Nō dissono & ne mai diranno di dio tanto quāto sarebbe uno granello di panico a rispetto & a cōperatione del cielo & della terra & ancora mille migliaia di uolte meno. Imponche tutta la scriptura che fa uella di dio si ne parla quasi balbutiēdo/come fa la madre che palpetta col figliuolo/elquale nō puo intēdere le sue parole: se ella parlasse p altro modo. ¶ Vna uolta disse frate Egidio a uno giudice seholare. Credi tu che sieno grandi li doni di dio? Rispose el giudice. Credo. alquale disse io telouoglio mostrare cōe tu nō credi fedelmēte. Et poi disse/quāto prezzo uale q̃llo ch' tu possiedi in q̃sto mōdo? Rispose el giudice. Vale forse mille lire. Allhora frate Egidio disse. Daresti tu queste tue possessioni p diecimila lire. Rispose el giudice. senza pigritia dicendo. Certo uolentieri ledarei. Et frate Egidio disse. Certamente cosa e ch' tutte le possessioni di q̃sto mōdo/sono niente a rispetto di quelle cose celestiali. Adū che pche nō dai tu tutte q̃ste tue possessioni a xpo/po

tere cōpare q̄lle celestiali & eternali. Allora elgiudice
sauio della stolta sciētia mōdana rispose a frate egidio
puro & scēpice ydiota. Credi tu frate egidio ch̄ sia alcu
no huomo che ī tanta quātita esso adopī cō le operatio
ni disuori quāto esso crede cō lacredulita didentro. Ri
spose frate Egidio. Vedi carissimo mio & certa cosa e
che tucti li s̄cti/ sisono studiati di adēpiere cō effecto
doperatione tucto q̄llo che poteuano & sapeuano com
predere sicōdo laloro possibilita. Et tutte q̄lle cose ch̄
nō poteuano adēpiere cō effecto di opatione/ sileadem
pieuano cō lisancti desiderii delle loro uolōtadi/ p tal
modo che eldisecto della impossibilitade della opatio
ne/ adēpieuano colsancto desiderio dellanimo & satisf
faceuano. **C**Ancora disse frate Egidio. Se alcuno huo
mo sitrouasse che hauesse pfecta fede ī poco tempo uer
rebbe a perfectō stato: p loquale glifarebbe dato piena
certeza della sua salute. Lhuomo che cō ferma fede as
pecta q̄llo eterno & sommo bene ch̄ dāno o/ che male
glipotrebbe fare alcuna aduersita tēporale ī q̄sta presē
te uita? Elmisero huomo/ che aspecta elmale eternale
che bene glipotrebbe fare alcuna psperita/ o bene tēpo
rale ī q̄sto mondo? Ma p tātō quātunq̄ lhuomo sia pec
catore ī q̄sto mōdo/ nō sīdebba po disperare/ p infino
che uiue lainfinita misericordia di dio/ poche nō e/ ar
bore nelmōdo tanto spinoso/ & tanto gropposo/ che li
huomini nō possino appianarlo & farlo pulito & ador
nallo/ & farlo bello. Così nō e/ huomo tātō iniquo/ ne
tanto peccatore ī q̄sto mōdo/ che idio nō locōuerta/ &
adorni disingulare gratia & dimolte uirtudi. Allaudē
di Iesu Chriho & delpouerello Francesco. Anren.

Della sancta humilitade Capitolo terzo.

Non puo alcuna psona uenire in uera notitia & co
noscimento di dio se nō p lauirtu della humilita:
Impoche ladiritta uia dādare īsu: sie q̄lla dādare īgiu
Tutti lipericoli & licadimēti/ ch̄ sono interuenuti in

q̄sto mōdo/nō sono uenuti da altra cagione/senō per
la eleuarione del capo: cioe della mente ī superbia. Et
questo si proua p locadimēto del primo nostro paren
te/cioe Adamo/che fu cacciato di paradiso p lainobe
diētia. Et ancora p lo phariseo/del quale xpo nello euā
gelio parla/ & p molti altri exēpli. Et così p locōtrario
cioe che tutti ligrādi beni che mai uēnono ī q̄sto mon
do/tutti sono pceduti p lo'abbassamēto del capo/cioe
p lahumiliatione della mēte. Sicome si proua p labea
ta & humilissima uergine maria: & p lo publicano: &
p lo sancto ladrone della croce: & p molti altri sancti
exēpli della scriptura sancta. ¶ Et impo sarebbe buo
no se noi potessimo trouare alcuno peso grande & gra
ue che dicōtinuo noi potessimo tenere legato al collo:
accioche sempre ci facesse humiliare. ¶ Vno frate do
mādo frate egidio dicēdo. Dīmi padre ī che modo po
tremo noi fuggire la supbia. Al quale rispose frate Egi
dio & disse. Fratel mio dispōti di q̄sto cioe di nō spare
gia mai di potere fuggire la supbia: se ī prima tu nō po
ni la bocca doue tu tieni li piedi: ma se tu consideri be
ne li benefici di dio/allhora tu conoscerai bene che p
debito tu se tenuto dīchinare el capo tuo. Et ancora se
tu pensi bene li tuoi difetti & le molte offensionī/che
hai facte a dio/al postutto sarai cagione di humiliarti.
¶ Ma guai a q̄lli ch' uogliono essere honorati della lo
ro malitia. ¶ In grande humilita e/colui/el quale sico
nosce essere el cōtrario al suo proprio bene. ¶ Vno gra
do di humilita e/rendere le cose altrui: cioe a colui di
cui elle sono: & nō appropriarle a se medesimo/cioe a
dire che ogni bene & uirtu che l'huomo troua ī se/nō
lo debba appropriare a se medesimo: ma ogni peccato
o/passione ī se debba appropriare a se/cōsiderādo che
procede dallui medesimo & dalla ppria sua malitia &
nō da altri. E beato q̄llo huomo che si conosce & ripu
ta si uile dinanzi a dio / & così dinanzi alli huomini.
¶ Beato e/colui che sempre giudica & condāna se me

desimo & nō altri: poche egli nō sarà giudicato da q̃l
lo terribile & ultimo giudicio eternale. ¶ Beato e/co
lui che andra sotto elgiogo della obedientia semplice
mente/ & sotto elgiuditio altrui/ sicome feciono lisan
cti apostoli inanzi & dapoi che riceuettono lo spirito
sancto. ¶ Ancora dice frate Egidio/ q̃llo che uoule ac
quistare/ & possedere p̃fecta pace & quiete cōuiegli che
sempre sitruoui subdito & inferiore di tuetti. ¶ Beato
q̃llo huomo che nō uoule nelli suoi costumi & nel suo
parlare essere ueduto/ ne conosciuto/ se non in q̃lla pu
ra cōpositione & i q̃llo adornamento semplice colqua
le idio ladorno & cōpose. ¶ Beato q̃llo huomo che fa
conseruare & nascōdere lareuelatione/ & lecōsolatio
ni diuine: poche nō e/ niuna cosa tanto secreta che nō
riueli idio quādo allui piace. ¶ Se alcuno huomo fusse
el piu p̃fecto & lo piu sancto del mōdo/ & egli siriputaf
se & credesse essere el piu misero peccatore & lo piu uile
huomo del mōdo/ i costui sarebbe uera humilita. ¶ La
sancta humilita non fa fauellare: & el beato timore di
dio nō cessa di parlare. ¶ Disse frate Egidio a me pare
che la humilita sia simile alla saetta del tuono/ poche
come la saetta fa pcussione terribile rōpendo fracassan
do & abruciādo cioche ella truoua & coglie & poi non
senetruoua niēte di q̃lla saetta. Et così similmete fa la
humilita pcuore & dissipa & abrucia & cōsuma ogni
malitia & ogni uitio & ogni peccato/ & poi nō sitruo
ua essere daniēte i semedesimo. ¶ Quello huomo ch̃
possiede humilita truoua gratia appresso a dio & perfe
cta pace col pximo suo. Allaude di Iesu Christo & del
pouerello Francesco. Amen.

¶ Del sancto timore. Capitolo quarto.

Q Vello che non teme mostra che non ha che perde
re. ¶ Lo sancto timore di dio/ordina/gouerna &
regge lanima: & falla uenire in gratia/o in uirtu diui
na Et lo sancto timore e/ quello che la conserua. Et chi
non hauesse ancora acquistata la uirtu/o la gratia el san

a fili

cto timore di dio e' uno conduttore delle gratie diui-
ne: imperoche fa all'anima doue egli habita tosto per-
uenire alla uirtu sancta & alla gratia diuina. ¶ Tutte
le creature che mai caddono in peccato/ nō farebbono
giamaì cadute se eglino haueffono hauuto el sancto ti-
more di dio. Ma q̃sto sancto dono del timore di dio nō
e' dato se nō agli p̃fecti poche quāto l'huomo e' piu per-
fecto/ piu e' timoroso & humile. ¶ Beato q̃llo huomo
che siconosce stare i una carcere i q̃sto mondo/ & sem-
pre si ricorda come grauemente ha offeso el suo signore.
Et molto douerrebbe l'huomo sempre temere la supbia
che nō gli dia dipinta & faccilo cadere dello stato del-
la gratia/ nella quale egli e' poche l'huomo nō puo mai
stare sicuro/ stando i terra cō li nostri inimici. ¶ Li no-
stri inimici sono le lusinghe di q̃sto mondo misero/ &
la nostra ppria carne laquale insieme cō li demoni sem-
pre e' nimica dell'anima: ma maggior timore bisogna
che l'huomo habbia che la sua ppria malitia nō lo in-
ca & ingāni. Eglie cosa impossibile che l'huomo possa
ascēdere ad alcuna gratia/ o uirtu diuina/ ne p̃seuerare
in essa senza el sancto timore. ¶ Chi nō ha timore di
dio ua a piccolo di perire & maggiormēte di essere in tu-
cto perduto. ¶ El timore di dio fa l'huomo ubidire hu-
milmente/ & fallo inchinare el capo sotto el giogo del-
la obedientia. Et quāto l'huomo possiede maggior timo-
re/ tātō adopera piu feruentemente. ¶ Nō e' piccolo do-
no q̃llo della oratione acui e dato. Le orationi delli hu-
mini uirtuosi quātunq̃ a me paiano grādi/ nō sono pe-
ro cōputate/ ne remunerate secōdo la nostra extimatio-
ne/ ma secōdo la extimatione & beneplacito di dio/ pe-
roche idio nō guarda alla quātita delle fatiche: ma al-
la quātita dell'amore & della humilita. ¶ Et impo la
piu sicura parte e' a noi sempre amare & temere cō hu-
milita: & non fidarsi giamai di se medesimo dalcuno
bene & sempre hauere rispetto alle cogitationi che na-
scono nella mēte sotto spetie di bene. Allaude di Iesu
x̃po/ & del pouerello Francesco. Amen.

Della sancta Patientia. Capitolo quinto.

Q Vello che cō ferma humilita & paciētia sofferisce & sostiene le tribulationi p lo seruēte amore di dio tosto uerra i grāde gratie & uirtu. Esara signore di questo mōdo: & dell'altro glorioso hara larra. **C** Ogni cosa che lhuomo fa/o bene/o male a semedesimo elsa. & po nō riscādalizare contro acolui che tifa la ingiuria: ma debbi hauere humile paciētia/ & solamēte tidedbi dolere del suo peccato hauēdoli cōpassione pregando idio efficacemēte p lui. **C** Quāto lhuomo e/ forte a sostenere & patire le ingiurie & le tribulationi paciētemēte p lo amore di dio/ rāto e/ grāde appresso a dio/ & nō piu. Et quāto lhuomo e/ piu debile a sostenere li dolori & le aduersita p lamore di dio: rāto e/ minore appresso a dio. **C** Se alcuno huomo dice di te male & peggio/ se tu uoi fare buona la tua ragione sempre tistudia di farla i te cattiuā: & qlla del cōpagno farla buona/ sempre incolpādo temedesimo/ & sempre lodādo/o ueramente scusando el proximo. **C** Quādo alcuno uole cōtendere/o litigare cō te/o se tu uoi uicere p di/ & uicera i poche se tu uolesti litigare p uincere quādo tu crederesti hauere uinto/allhora tu tirtoueresti hauere grossa mēte p duto. Et impo fratello mio/ credimi p certo/ chē la diritta uia della salute/ sie la uia della pditione: ma quādo noi nō siamo buoni portatori delle tribulationi allhora nō possiamo essere seguitatori delle spirituali cōsolationi. **C** Molto maggiore pfectione & piu meritoria cosa e/ a sostenere le ingiurie & li mpperii paciētemēte senza mormoratione p lamore di dio/ che nō e/ apascere ceto poveri & digiunare ogni di cōtinuamente. **C** Ma che utilita e/ allhuomo/o che gli gioua a dispiaggiare semedesimo/ & dare molte tribulationi al corpo suo/ cō grādi digiuni & uigilie/ discipline/ & orationi nō potēdo sostenere una piccola ingiuria dal proximo/ dalla quale cosa lhuomo riceue molto maggiore pmo & maggiore merito che di tutte le afflictioni che lhuo-

mo si possa dare di sua propria uolōta: poche a sostene
re gli impropertii & le ingiurie del proximo cō humile
patiētia & sanza mormoratione/egli molto piu tosto
purga li peccati che nō fa la fōte delle molte lachryme
¶ Beato quello huomo che sempre tiene dināzi a gli
chi della mente sua la memoria di dio: peroche egli so
sterra cō patientia ogni tribolatione/ & aduersita/ del
le quali cose aspecta le grādi consolationi. **¶** Lhuomo
ch' e uero humile nō aspecta da dio alcuno merito/ ne
premio: Ma solamēte si studia come possa satiffare in
ogni cosa conoscendosi desso essere debitore. Et ogni
bene che egli ha riconosce dauere solamēte p labonta
di dio/ & nō p alcuno suo merito: & ogni aduersita ch'
egli ha riconosce ueramente hauerla p li suoi peccati.
¶ Vno frate domando frate Egidio & disse. Padre se
nelli nostri tēpi uerrāno alcune grandi aduersitadi/ o
tribolationi che dobbiamo noi fare in quella fiata. Al
quale frate Egidio rispose & disse. Fratello mio uoglio
che tu sappi che se el signore facesse piovare dal cielo
pietre/ nō potrebbero nuocere ne fare a noi alcuno dā
no/ se noi fussimo tali huomini/ quali noi douerremo
essere: poche essendo lhuomo in uerita q̄llo che edeb/
ba essere/ ogni male & ogni tribolatione/ si segli con
uertisce in bene: poche noi sappiamo ch' lapostolo di
se/ che a q̄lli che amano idio ogni male/ si segli cōverti
sce in bene. Et cosi allhuomo che ha la mala uolōta/ tu
cti libeni si segli cōuertiscono in male & in giuditio.
¶ Se tu ti uoi saluare: & andare alla gloria celestiale
nō ti bisogna mai desiderare alcuna uendetta/ ne giu
stitia da alcuna creatura: imo poche la heredita de sancti
sia a fare sempre bene/ & ricueir sempre male. **¶** Se tu
conoscessi in uerita come & quāto grauemēte hai offe
so el tuo creatore: tu conosceresti che egli e degna cosa
che tucte le creature tidebbino pseguitare: & darti pe
na & tribolationi: accioche esse creature faccino uēde
tta delle offēsiōi ch' tu hai fatte al tuo creatore. **¶** Mol

to grãde uirtu e / allhuomo auincere semedefimo. Vin
cera tu tucti li suoi inimici / q̃llo che uince semedefimo :
& per uerra ad ogni bene. Ancora molto maggiore uir
tu farebbe se lhuomo si lasciasse uincere a tucti li huor
mini : impoche egli farebbe signore di tucti li suoi ini
mici / cioe de uitti & delli demonii & del mōdo & del
la propria carne. ¶ Se tu ti uoi saluare : renūtia & dis
pregia ogni cōsolatione che ti possono dare tucte le co
se del mondo & tucte le creature mortali : poche mag
giore & piu spessi sono i cadimēti che auengono p le p
sperita & p le cōsolationi / che nō sono q̃lle che auēgo
no p le aduersita & tribulationi. ¶ Vna uolta mormo
raua uno religioso del suo prelato i presentia di frate E
gidio / p cagione duna aspra obedientia che li haueua
iposto. Al quale frate Egidio disse. Carissimo mio quā
to piu mormori : tãto piu carichi il tuo peso : & piu gra
ue ti fara apportare. Et quãto piu humilmente & piu de
uotamente sottometterai el capo sotto el giogho della
obediētia sancta piu lieue ti fara apportare q̃lla obediē
tia. Ma a me pare che tu nō uoi essere uiruperato in q̃
sto mōdo p l amore di xpo : & uoi essere honorato nel
laltro cō xpo. Tu nō uoi essere perseguitato in questo
mōdo / ne maledetto per xpo : & nellaltro mōdo uoi
esser benedetto & riceuuto da xpo. ¶ Tu nō ti uorresti
affaticare i questo mondo : & nellaltro mondo ti uorre
sti quiescere & riposare. ¶ Io ti dico frate frate che tu
se malamente ingannato : imperoche per la uia della
uolta & delle uergognie & delli impropertii per uiene
lhuomo al uerace honore celestiale. Et per sostenere le
derisioni & le maledictioni patientemente per lo amo
re di Christo per uiene lhuomo alla gloria di Christo .
¶ Pero dice bene uno prouerbio mondano. Chi non
da di quello / che gli duole non riceuera di quello / che
uole . ¶ Anchora e / utile quello exemplo del cauallo
poche quātunque el cauallo uada correndo uelocemēte
pure si possa reggere & guidare & uoltare ingiù & insu

ināzi & indietro/ secōdo lauolōta del canalectore. Co
si similmēte debba fare elseruo di dio/ cioe che fideb
ba lassare reggere/ guidare & torcere/ piegare alla uolō
ta del suo superiore: & ancora da ogni altro p lamore
di dio. ¶ Se tu uuoi essere pfecto studiati sollecitamē
te dessere grazioso & uirtuoso/ & cōbatti ualentemēte
p lamore di dio/ cioe dessere tribolato/ & ingiuriato/
crocifixo/ & morto p suo amore/ elquale mori per no
stra colpa & nō p sua gloria/ ne p sua utilitate: ma so
lamēte p lanostra salute. ¶ Et affare q̄sto che io tho de
cto al postutto bisogna che tu uica te medesimo/ poch
poco uale allhuomo inducere/ & intrare lanima a dio
se egli nō si uince & duce prima semedesimo. Allaude
di Christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Della Otiositate. Capitolo Sexto.

L Huomo/ che sta otioso/ perde q̄sto mōdo & laltro
poche nō fa alcuno fructo in semedesimo/ & nō fa
alcuna utilita ad altri. Eglie cosa impossibile che lhuo
mo possa acquistare le uirtu/ senza sollecitudine/ & sã
za grāde fatica. ¶ Quādo tu puoi stare i luogo sicuro
nō stare i luogo dubbioso. In luogo sicuro sta colui: el
quale sollecitasi & affliggesi & opa/ & affaticasi secon
do idio & p dio & nō p paura di pena/ ne p premio: ma
solo p lamore di dio. ¶ Lhuomo che ricusa di affliger
si/ & daffaticarsi p xpo/ ueramente egli ricusa lagratia
di xpo. ¶ Così come la sollecitudine e/ utile & gioua
a noi. Così lanigrigētia e/ sempre cōtraria a noi. ¶ Et
cosi come la otiosita e/ uitiosa & uia dādare allo infer
no: po molto douerrebbe lhuomo esser sollecito ad ac
quistare & cōseruare le uirtu & lagrā di dio/ sempre opā/
cio cō essa grā/ uirtu fedelmēte: poche molte uolte ad
uiene q̄sto allbuomo/ elquale nō opa fedelmēte/ che ep
de el fructo p le foglie/ o uero il grano p lapaglia. ¶ Ad
alcūo cōcede idio elbuono fructo gratiosamēte cō poch
frōdi. Et sono alcūi altri ch nō hāno fructi ne frondi.

¶ Maggiore cosa che sia mispare a sapere bene guardare & conseruare libeni & legratie date dal signore: Imperoche se egli non lesa bene riporre & conseruare giamai non fara ricco. **¶** Alcuni apoco apoco guadagnano & sono facti ricchi: poche fanno leloro gratie & loloro guadagnio & loloro thesero cōseruare. O quanta quātita dacqua harebbe raccolto el fiume del teuero: se nō discorresse uia danissuna parte. **¶** Lhuomo adomāda a dio infinito dono/ ch e/ senza misura/ & senza fine. Et nō uuele amare idio se nō cō misura & con fine. **¶** Chi uuele essere amato/ & hauere da dio ifinito merito sopra modo & sopra misura egli debba amar idio oltra modo & oltra misura: & sempre seruirgli infinitamente. **¶** Beato colui che con tucto el cuore & cō tutta lamente ama idio: & che sempre affligge el corpo suo/ & la mente sua per lamore di dio: nō aspectando dallui alcuno premio/ ne merito/ ne da alcuna creatura/ ma solamēte che egli siconosca dicio essere debitore. **¶** Se alchuno huomo fusse pouero & bisognoso: & alcuno altro huomo gli dicesse: io ti uoglio presta una cosa molto pretiosa p ispatio di tre di: & sappi che se tu opererai bene questa cosa in questo termine di tre di tu guadagnerai infinito thesoro/ dapotere essere ricco sempre mai. Hora certa cosa e/ che questo pouero huomo sarebbe molto sollecito aoperarla bene & diligēte mente questa chosa pretiosa/ & molto si studierebbe di fructarla bene. Così similmente dico che lacosa prestata a noi dalla mano di dio/ sie el corpo nostro/ loquale esso buono idio cela prestato per tre di: impoche tutti li nostri tēpi & āni/ sono a cōpatione di tre di. **¶** Adū ch se tu uoi esser ricco & godere eternalmente la diuina dolceza studiati di bene fructare q̄sta cosa p̄stata dalla mano di dio: cioe el corpo tuo in q̄sto spatio di tre di: cioe el brieue tēpo della uita tua. Impoch se tu nō ti solleciti di guadagnare nella uita presente p infino a rāto ch tu hai el tēpo/ tu nō potrai poi godere q̄lla eternale

richeza: & non ti potrai riposare sanctamente in quella celestiale gloria eternalmēte. ¶ Ma se tu tēte le possessioni del mōdo fussino duna psona che nō le lauorasse & nō le facesse lauorare ad altri/ma che fructo/o ch' utilitade harebbe egli di q̄ste cose? Certa cosa e/ che nō harebbe utilita ne fructo nissuno. Ma bene potrebbe essere che alcuno huomo harebbe poche possessioni: & lauorandole bene harebbe molta utilitade p se & per altri: harebbe fructo assai abundantemēte. ¶ Dice uno proverbio mondano. Nō porre mai la tua pignatta uacua al fuoco sotto sperāza del tuo uicino. Et cosi similmente idio non uole che alcuna gratia rimangha uacua: peroche esso buono idio non da mai all'huomo alcuna gratia perche egli ladebbi tenere uacua: Anco la dona pch' l'huomo ladebbi adempiere cō effecto di buone operationi: peroche la buona uolonta non satiffa se l'huomo non si studia di seguirarla & di adempierla cō effecto di sancta operatione. ¶ Vna uolta uno huomo uagabondo disse a frate Egidio. Padre priegoti che tu mi facci alchuna consolatione. Al quale frate Egidio rispose. Fratello mio studiati di t̄tare bene cō dio & incōtanente harai la cōsolatione che ti bisogna. Imperoch' se l'huomo nō apparecchia nell'anima netta habitatione nella quale ad habitare & riposare idio/ella nō trouerra gia mai ne luogo ne riposo ne consolatione uera nelle creature. ¶ Quādo alcuno huomo uole far male egli nō domanda mai molto cōsiglio a farlo. Ma al bene fare molti cercano consigli faccēdo lunga dimoranza. ¶ Vna uolta disse frate Egidio alli suoi compagni. Fratelli miei a me pare che quasi al di doggi nō si truoua chi uoglia quelle cose che lui uede che gli sono piu utili: & nō solamente all'anima/ma etiādio al corpo. Credetemi fratelli miei che io potrei giurare in uerita ch' quādo l'huomo piu fugge & schifa lo peso el gio go di xpo tanto lo fa piu graue a semedesimo: & sente lo dimaggiore peso. Et quādo l'huomo lo piglia piu ar

ditamēte sempre andando al peso uolontariamēte tan
to lo sente piu lieue & piu suaue da poterlo portar. Hor
piacesse a dio che lhuomo facesse & procurasse i questo
mōdo libeni del corpo: poche farebbe ancora dellani
ma conciosia cosa chel corpo & lanima sanza nissuno
dubio sidebbano cōgiūgnere insieme a sempre patire
o uero a sempre godere: cioe/ o ueramente patire nello
inferno sempre eternalmente pene & tormenti inexti
mabili. O uero godere cō li sancti & con li angeli in pa
radiso ppetualmente gaudii & consolationi inextima
bili & inenarrabili p li meriti delle buone operationi.
¶ Vno frate disse a frate Egidio. Padre a me pare che
noi nō sappiamo ancora conoscere li nostri beni: Alq
le frate Egidio rispose. Fratello mio certa cosa e/ che
ciascheduno adopera larte che lui ha imparata: poche
nissuno non puo bene adoperare se prima non impara
Onde uoglio che tu sappi fratello mio che la piu nobi
le arte che sia in questo mondo sie lo bene operare: &
chi la potrebbe sapere se imprima nō la impara? Beat o
q̃llo huomo alquale nissuna cosa creata puo dare male
hedificatione. Ma piu beato e/ q̃llo loquale di ogni co
sa che uede & ode riceue per se medesimo buona hedi
ficatione.

¶ Della penitentie. Capitolo septimo.

Molto douerrebbe lhuomo sempre affligere & ma
cerare el corpo suo & uolentieri patire ogni ingiu
ria & tribulatione. Angustia. Dolore. Vergognia. Dis
pregio. Improperii. Aduersitadi: & persecutioni per a
more del nostro buono maestro/ & signore messer Iesu
Christo/ loquale cidette lo exemplo i se medesimo: Im
pero che dal primo di della sua natiuita gloriosa p infi
no alla sancta passione sempre porto angustia/ tribula
tione/ dolore/ dispregio/ affanno & psecutione solamē
te p la nostra salute. Et impercio se noi uogliamo per
uenire allo stato di gratia al postutto bisogna ch noi an

ditamo quanto a noi e/ possibile per liandamenti & ple
uestigie del buono nro maestro Iesu xpo. ¶ Vno huo
mo secolare domando frate Egidio dicendo. Padre in
che modo potremo noi secolari peruenire allo stato di
gratia. Al quale frate Egidio rispose. Fratello mio pri
mamente lhuomo debba molto dolarsi delli suoi pec
cati con grāde cōtritione dicuore: & poi glidabba cō
fessare al sacerdote con amaritudine dicuore & dolarsi
accusandosi puramente senza ricoprire & senza excu
satione. Et poi debba perfectamente adempiere la peni
tentia che glie data & imposta dal sacerdote. Et ancho
sidedbba guardare da ogni uitio & da ogni chagione di
peccato. Et ancora sidedbba exercitare nelle buone ope
rationi uirtuose inuerso didio & inuerso del proximo
suo. Et faccēdo cosi per uerra lhuomo a stato di gratia
& di uirtu. ¶ Beato qllo huomo loquale hara continua
mente dolore delli suoi peccati sempre piangnendoli
di di & di nocte con amaritudine dicuore. ¶ Beato ql
lo huomo loquale hara sempre inanzi a gli occhi della
mente sua la affliction/ le pene & li dolori di Iesu Chri
sto. Et che per lo suo amore nō uorra ne non ricuera al
cuna consolatione temporale in questo mondo amaro
& rempestoso per infino a tātō chē egli puerra a quellā
cōsolatione celestiale di uita eterna la doue sarāno adē
piuti pienamente di gaudio giocondo tutti li suoi desi
derii.

¶ Della sancta castitade. Capitolo Octauo.

LA nostra misera & fragile carne humana sic simi
le al porco: poche el porco sempre si dilecta di gia
cere & diriuiolgersi nelloto riputandosi elloto per sua
grāde delectatione. ¶ La nostra carne sic caualiere del
demonio poche ella sempre combatte & resiste a tutte
quelle cose che sono secondo idio & secondo la nostra
salute. ¶ Vno frate domando frate Egidio dicēdo. Pa
dre insegnami in che modo ci potremo noi guardare

daluitio: alquale frate egidio rispose. Fratello mio ch
uole muouere alcuno grãde peso & alcuna grãde pie
tra & mutarla i altra parte cõuiene che fistudi dimuo
uerlo piu p ingegno che p forza. Et cosi noi similmen
te se uogliamo uincere gliuitii carnali & acquistare le
uirtu della castita piu tosto la potremo acquistare p la
humilitade & p lobo uono & discreto reggimento spiri
tuale che non p lanostra presentuosa austeritade & for
za dipenitẽtia. Ogni uitio cõturba & obscura lasancta
& risplendẽte chastitade: poche la castita sie simile al
lo spechio chiaro loquale siobscura & cõturba nõ sola
mente p lo toccamento delle cose sozze: ma etiãdio p
lofiato dellhuomo. Eglie cosa impossibile ch lhuomo
possa puenire ad alcuna gratia spirituale p infino che
ella sitruoua essere inchineuole alle cõcupiscentie car
nali: Et impo riuolta & riuolta come ti piace che pure
nõ trouerai altro rimedio dipotere peruenire alla gra
tia spirituale se tu non sotto metti ogni uitio carnale.
Et pero cõbatti ualentemente contra lasensuale & fra
gile carne tua proprimẽte nimica tua laquale sempre
ti uole cõtradire di di & di nocte alli tuoi inimici la
quale carne nostra e mortale inimica. Chi lauincera
sia certo che tutti lisuoi inimici ha uinti & scõfitti: &
tosto puerra alla gratia spirituale & a ogni buono sta
to di uirtu & di perfectione. ¶ Diceua frate Egidio. In
fra tutte laltre uirtudi io eleggerei piutosto lauirtu del
la castita peroche lasuauissima castita p se sola ha inse
alcuna pfectione: ma nõ e alcuna altra uirtu ch possa
essere perfecta sanza lacastita. ¶ Vno frate domando
frate Egidio dicendo. Padre non e maggiore & piu ex
cellente lauirtu della charita che nõ e quella della ca
stita. Et frate Egidio rispose. Dimi fratello. Qual co
sa sitruoua i questo mondo piu casta che lasancta casti
ta. Molte uolte cantaua frate Egidio questo sonetto. O
sancta castitade quanta e la tua bontade ueramente tu
se pretiosa & tale & tanto suaue e loruo odore chi non

bi

naſſaggia non ſa quanto tu uali pero gliſtolti non co-
noſcano lo tuo ualore. ¶ Vno frate domando frate egi-
dio dicendo. Padre tu che tanto cōmendi lauirtu del-
la caſtita priegoti che tu midichiari che coſa e caſtita
Alquale frate egidio riſpoſe. Fratello mio io tidico ch
propriamente e chiamata chaſtita ſollecita cuſtodia &
lacontinua guardia delli ſenſi corporali & ſpirituali
conſeruandogli alſolo idio puri & immaculati.

¶ Delle temptationi

Capitolo. viiii.

I E grandi gratie che lanima riceue da dio non le-
puo lhuomo poſſedere in tranquilla pace peroche
naſcono molte coſe contrarie & molte conturbationi
& molte aduerſitadi cōtra eſſe gratie. Imperoche lhuo-
mo quanto e piu gratioſo a dio tanto e piu fortemente
combattuto & impugnato dalli demoni. Pero lhuomo
non de mai ceſſare di combattere uirilmente per poter
ſeguitare la gratia che ha riceuuta da dio. Peroche quā-
to ſara piu forte battaglia tanto ſara piu pretioſa laco-
rona ſe egli uincera la pugna. Ma noi nō habiamo mol-
te battaglie ne molti impedimenti ne molte temptati-
oni pero ch noi non ſiamo tali come noi douerremo eſ-
ſere in nella uita ſpirituale. Ma bene e uero che ſe lhuo-
mo andaffi bene & diſcretamente per la uia di dio non
harebbe fatica ne tedio nel ſuo uiaggio. Ma lhuomo ch
ua per la uia del ſeculo non potra mai fuggire le molte
fatiche/ tedio/ anguſtie/ tribulationi & dolori per inſi-
no alla morte. ¶ Diſſe uno frate a frate Egidio. Padre
mio a me pare che tu dichi dua deſti luno cōtrario del
laltro impero che tu diceſti in prima. Quanto lhuomo
e piu uirtuoſo & piu gratioſo a dio tanto ha piu contra-
rii & piu battaglie nella uia ſpirituale. Et poi diceſti lo
contrario cioe lhuomo che andaffi bene & diſcretamē-
te per la uia di dio non ſentirebe fatica ne tedio nel ſuo
ſeruigio. Alquale frate egidio dichiarando la contrarie-
ta di queſti dua deſti riſpoſe coſi. Fratel mio certa coſa

e che li demoni piu corrono con le battaglie delle forti
temptationi chi feruentemente ua per la via di dio che
fatica & tedio che nocimento li potrebbe fare. li demo-
ni & tutte la uersita del mondo conoscendo & ueden-
do egli uendersi la sua derrata mille tanto pregio piu ch
non uale. Ma piu ridicolo certamente quello loquale fus-
se acceso del fuoco dello amor diuino. Quanto piu fus-
se impugnato dalli uitii tanto piu gli harebbe i odio &
in abhominacione. Li pessimi demoni hanno per usan-
za dicorrere & temptare l'huomo quando e in alcuna i
firmata & in alcuna debolezza corporale. O quando e i
alcuno affanno o molto frigidato o angustiato o qua-
do e affamato o assetato o quando ha riceuuto alcuna i
giuria o uergogna o danno temporale o spirituale. Pe-
roche essi maligni spiriti conoscano che in queste cota-
li hore l'huomo e piu atto a riceuere le temptationi. Ma
io dico che per ogni temptatioe & per ogni uitio che tu
uincerai tu acquisterai una uirtu. Et quel uitio ch tu se-
piu impugnato uincendo tu quello riceuerai tanto ma-
gior uirtu & maggior corona. ¶ Vno frate domando
consiglio a frate egidio dicendo. Padre speste uolte io so-
no temptato duna pessima temptatione & molte uolte
ho pregato idio che mi liberi da essa & pure lo signore non
mela toglie. Consigliami padre come debbo fare. Al
le frate egidio rispose. Fratel mio quanto piu nobilme-
te guarnisce uno Re li suoi cauallieri di notabili & for-
ti armadure. Tanto piu fortemente uole egli che com-
battino contra li suoi nimici per lo suo amore. ¶ Vno
frate domando frate egidio dicendo. Padre che rimedio
pigliero io a potere andare alla oratione piu uolentieri
& con piu desiderio & con piu feruore. Peroche quan-
do uado alla oratione io sono duro pigro arido & inde-
uoto. Al quale frate Egidio rispose dicendo. Vno Re
ha dua serui. Luno ha l'armi da potere combattere. L'al-
tro non ha l'armadura da potere combattere contro al-
li nimici del Re. Tutti adua uogliano entrare nella

battaglia per combattere contro alli inimici del Re.
Quello che e' armato entra nella battaglia & combat
te ualentemente: ma laltro che e' disarmato dice cosi
al suo signore. Signor mio tu uedi che io sono nudo &
sanza arme: ma p' lo tuo amore io uoglio entrare nella
battaglia a cōbattere cosi disarmato come io sono. Et
allhora lo buono Re uedēdo lamore del suo seruo fede
le dice alli suoi ministri. Andate con questo mio seruo
& uestitelo di tutte quelle armi che gli sono necessarie p'
potere cōbattere: acioche sicuramente possi entrare nel
la battaglia. Et segnate tutte le sue armi del mio segno
reale accioche lui sia conosciuto si come mio caualie
re fedele. Et cosi molte uolte interuiene allhuomo quā
do ua alla oratione: cioe quādo si truoua essere innudo
in deuoto pigro & duro di animo: ma pure si sforza &
per amore del signore & anco p' honore entra nella bat
taglia della oratione. Et allhora lo nostro benigno Re
& signore uedendo lo sforzo del suo caualiere donagli
p' le mani delli suoi ministri āgeli la deuotione & il fer
uore & la buona uolonta. ¶ **A**lcuna uolta interuiene q̄
sto che lhuomo comincerà alcuna grande opera di gran
de fatica sicome e' adiboscare & cultiuare la terra / o ue
ro lauignia per potere trarre al tempo el fructo suo. Et
molto p' la grāde fatica & per li molti affanni egli si at
tedia quasi si pente della opa incomiciata: ma se pure
egli si sforza i fine ha il fructo egli si dimētica poi ogni
rincrescimento & rimane cōsolato & allegro uedendo
el fructo che puo godere: Et cosi lhuomo essendo forte
nelle tentationi egli per uerra alle molte consolationi
perche dopo le tribulationi dice sancto Paulo sono da
te le consolationi & le corone di uita eterna: Et nō sola
mēte sara lor dato el premio i' cielo a quelli che resisto
no alle tentationi: ma etiā dīo in q̄sta uita: Si come di
ce el psalmista. Signore sicōdo la moltitudine delle tē
tationi & delli dolori miei le tue consolationi letifica
no la mia anima: Siche quāto e' maggiore la tentatione

& lapugna/ tanto sara piu gloriosa la corona ¶ Vno
frate domando consiglio a frate egidio dalcuna sua tē
tatione dicendo. Padre io sono temptato di due pessi/
me temptationi. Luna sie quando io fo alcuno bene. so
no temptato di uanagloria. Laltro sie quando fo alcūo
male io caggio in tanta tristitia & in tanta accidia che
quasi uengo in desperatione. Alquale rispose frate egi
dio. Fratello mio ben fai tu sauiamēte adolerti del tuo
peccato. Ma io ticonfiglio che tu tidebbi dolere discre
tamente. Et sempre tidebbi ricordare che glie maggio
re lamisericordia di dio che lo tuo peccato. Ma se la in
finita misericordia di dio riceue apenitentia lhuomo
che e grande peccatore & che uolūtariamēte pecca q̄do
egli si pente. Credi tu ch̄ esso buono idio abādoni lhuo
mo peccatore non uolontario essendo gia pentito & cō
trito. Ancora ticonfiglio che tu non lassī mai difare be
ne per paura di uanagloria peroche se lhuomo quando
uole seminare el grano dicesse io non uoglio semina
peroche se io seminassi forse uerrebbero gliuccegli &
si lobeccherrebbero. Onde se cosi dicēdo non semina
si la sua sementa: certa cosa/ e che non ricorrebbe alcu
no fructo per quello anno. Ma pure se egli seminassi la
sua sementa aduenga che gliuccegli ne becchino di q̄l
la sementa: pure lamaggior parte ne ricoglie lo lauora
tore. Et cosi essendo lhuomo impugnato di uanagloria
pure che non faccia lobene a fine di uanagloria. Ma sē
pre pugnando contro a essa. Dico che non perde el me
rito del bene che lui fa per essere temptato. ¶ Vno fra
te disse a frate egidio. Padre truouasi che una uolta s̄ac
ro Bernardo disse li septe psalmi penitentiali cō tanta
tranquillita di mente & con tanta deuotione che non
penso ne cogito in nessuna altra cosa se non nella pro
pria sententia delli predecti psalmi. Alquale frate egi
dio rispose dicendo cosi. Fratello mio io reputo ch̄ sia
molto piu prodezza duno signore loquale tēga uno ca
stello essendo assediato & cōbactuto dalli suoi inimici

& pur fidifende si ualentemente che non cilassa entra
re nessuno suo inimico che non farebbe stando in pace
& non hauendo alcuno impedimento. Ad laude di Ie-
su christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Del dispiacimento delle cose tēporali. Capitulo. x

Molti dolori & molti guai aduerra lhuomo molto
misero / loquale mette lo suo cuor / lo suo desiderio
& la sua speranza nelle cose terrene per lequali egli ab-
bonda & perde le riccheze celestiali. Et pure finalmen-
te perdera ancora queste terrene. Laquila uola molto in
alto: ma se ella hauesse legato alchuno peso alle sue ale
non potre uolare in alto. Et cosi lhuomo per lo peso del-
le cose terrene non puo uolare in alto cioe che non puo
uenire a perfectione. Ma lhuomo fauo che legassi el pe-
so della morte & del giudicio eternale alle ale del cuor
suo: non potrebbe per lo grande timore discorrere ne
uolare per leuanitadi ne per le delitie di questo mondo.
considerando che sono cagione di dannatione. Noi ue-
diamo ogni di gli huomini del mondo lauorare & affa-
ticare molto & metterli a grandi pericoli corporali per
acquistare queste riccheze fallaci. Et poi che haranno
molto lauorato & acquistato: & poi in uno punto mor-
ranno & lasseranno cioche haranno acquistato in uita
loro. Et impero non e da fidarsi di questo mondo falla-
ce loquale inganna ogni huomo che gli crede: peroche
e mendace. ma chi desidera & uole essere grande & be-
ne ricco ricerchi & ami le riccheze & libeni eternali li
quali sempre satiano & mai non si fastidiano & mai non
uengono meno. Se non uogliamo errare prendiamo e-
xemplo da le bestie & da li uccelli / liquali quando sono
pasciuti sono contenti & non cercano se non la uita lo-
ro d'ora in hora quando li bisogna. Et cosi lhuomo do-
uerrebbe esser contento solamente della sua necessitate
temperatamente & non superfluamente. **¶** Diceua fra-
te egidio che le formiche non piaceuano a sancto frã-
sco si come li altri animali per la grande sollecitudine che
hanno di congregare & di riporre douitia di grano nel

tempo della state p l'ouerno. Ma diceua che liuccelli gli
piaccuano molto piu perche non congregauano niuna
cosa luno di per laltro: Ma la formica cida exēplo che
noi nō dobbiamo stare otiosi nel tēpo della state di que
sta uita presente. Accioche noi nō citrouiamo uacui &
sanza fructo nel uerno del lultimo iudicio.

¶ Della sancta oratione.

Capitolo. xi

LA oratione si e principio mezo & fine dogni bene
la oratione inlumina lanima & per essa discerne
lanima lo bene dal male. Ogni huomo peccatore douer
rebbe fare questa oratione continuamente ogni di con
serupore di cuore cioe pregare idio humilmente che gli
dia perfetto conoscimento della ppria miseria, & del
li suoi peccati, & delli benefittii che ha riceuuti & rice
ue da esso buono idio. Ma lhuomo che non fa orare co
me potra conoscere idio. Tu cti qgli che s'idebbono sal
uare, se sono p sone di uero intellecto. Al posto uero fa di
bisogno che siconuertino finalmente alla oratione.

¶ Disse frate egidio ma se fusse uno huomo che haues
se uno suo figliuolo loquale hauesse comesso tato male
che fusse condanato a morte o uero che fusse sbandito
della cipta. Certa cosa e ch qsto huomo molto sarebbe
sollecito di pcurare a tutta sua possa di di & di nocte &
a ogni hora che egli potessi. ipetrare gratia della uita di
qsto suo figliuolo o uero trarlo dibado faccdo gra prie
ghi & supplicationi, & donado psenti o uero tributi a
tutta sua possa & p se medesimo & p altri suoi amici &
parēti. **¶** Adūq se questo fa lhuomo p lo suo figliuolo el
qle e mortale. Quāto douerrebbe esser piu lhuomo sol
lecito a pgar idio & etiā dio a farlo pgar p libuoni huōt
in qsto mōdo & a eora nellaltro p li suoi scī p la propria
anima sua la qle e imortale qñ ella e sbādita dellacipta
celestiale o ueramente qñ ella e cōdēnata alla morte eter
na p li molti peccati. **¶** Vno frate disse a frē egidio. Pa
dre a me pare che molto si douerrebbe dolere lhuomo
& hauere grande rincrescimento quando egli non puo
hauere gratia di deuotione nella sua oratione. b 4

Al quale frate egidio rispose. Fratel mio io ti consiglio
ch' tu facci pian piano lo facto tuo. Impero che se tu ha
uessi un poco di buono uino i una botte: nella quale bot
te, fusti ancora la feccia di socto a questo buon uino. Cer
ta cosa e che tu non uorresti picchiare ne muouere que
sta botte per non mescolare el buon uino con la feccia.
Et cosi dico che per infino a tanto ch' l' oratione non fa
ra partita da ogni concupiscentia uitiosa & carnale nō
riceuera consolatione diuina: pero che non e chiara q̃l
la oratione nel conspecto di dio la quale e mescolata cō
la feccia della carnalita. Et impo s'idebba l'huomo sfor
zare quanto egli puo di partirsi da ogni feccia di concu
piscencia uitiosa accioche la sua oratione sia mōda nel
conspecto di dio. Et accioch' da essa riceua deuotione &
consolatione diuina. ¶ Vno frate domando frate egi
dio dicendo. Padre perche cagione aduiene questo stan
do aorare l'huomo e piu temptato / combactuto & traua
gliato nella mente sua piu che in nessuno altro tempo
Al quale rispose frate egidio dicendo. Quando alcuno
huomo si ha alchuna quistione adeterminare dinan
zi al giudice. Et egli ua per dire la sua ragione al giudi
ce domandandogli consiglio & adiutorio da lui. Et co
me lo suo aduersario sente questo subito comparisce
a contradire & a resistere alla domanda di quello huo
mo & dagli grande impedimento quasi riprouando o
gni suo decto. Et cosi similmente aduiene quādo l'huo
mo ua alla oratione: pero che egli domanda adiutorio
a dio della cagiōe. Et impero subito comparisce lo suo
aduersario demonio con le sue temptationi a fare gran
de resistentia & contradictione & fare ogni suo sforzo
& industria & argomento che puo per impedire la ora
tione. Accioche quella oratione uon sia accettata nel
conspecto di dio. Et accioche l'huomo non habbi da es
sa oratione alcuno merito o cōsolatione. Et questo pos
siamo bene uedere chiaramente pero che quando noi
parliamo delle cose del seculo che in quello tempo noi

non pariamo alcuna temptacione ne furto di mente.
Ma se noi andiamo alla oratione per dilectare & cōso-
lare lanima cō dio: subito sentiremo percuotere dan-
te di diuerse faecte cioe di diuerse temptationi de quali
le mettano lidemoni per farci suariare laniente accio-
che lanima non habbia dilecto ne consolatione di quel-
lo che decta anima parla con dio. ¶ Disse frate egidio
che lhuomo oratore de fare come fa lobuono caualiere
in battaglia che aduenga che egli sia punto o percosso
dal suo nimico non si parte pero subito dalla battaglia
anco resiste uirilmente per hauere uictoria del suo ini-
mico. Accioche hauuta la uictoria egli sallegri & cōso-
li della gloria. Ma se lui si partisse dalla battaglia co-
me fusse percosso & ferito. Certa cosa e che egli sarebbe
confuso & suergognato & uituperato. Et cosi similme-
te dobbiamo fare noi cioe non per ogni tēptatione par-
tirci dalla oratione. Ma dobbiamo resistere animosa-
mente pero ch̄ beato quello huomo che sofferisce la tēp-
tatione. Come dice lo apostolo pero che uincendola ri-
ceuera lacorona di uita eterna. Ma se lhuomo per tēp-
tatione si parte dalla oratione: certa cosa e che egli ri-
mane confuso uincto & sconficto dal suo inimico de-
monio. ¶ Vno frate domando & disse a frate egidio.
Padre io ho ueduto alcūi huomini liquali riccuano da
dio gratia di deuotione & di lachrime nella loro orati-
one: & io non posso sentire alcune di queste gratie nel-
la mia oratione. Al quale frate egidio rispose. Fratello
mio io ti consiglio che tu lauori fedelmente & humil-
mente nella tua oratione peroche lo fructo della terra
non si puo hauere senza fatica & senza lauoro inanzi
adoperato. Et anco dopo lo lauoro non seguita lo fruc-
to desiderato subitamente per infino che e uenuto lo
tempo & lastagione. Così iddio non da subito queste
gratie allo huomo nella oratione per infino a tanto ch̄
non e uenuto el tempo conueneuole: & per infino a tan-
to che lamente non e purgata dogni uitio & dogni car-

nale affectione. Adunque fratello mio lauora fedelmē
te & humilmente nella tua oratione/peroche idio elq
le e tanto buon & gratioso & esso che ogni cosa discer
ne & conosce lomeglia quando fara eltempo & la sta
gione come benigno tidara molto fructo di cōsolatiōe
¶ Vno altro frate disse a frate egidio che fate uoi frate
egidio. Et frate egidio rispose. Io fo male: & quello fra
te disse che male fai tu? Et allhora frate egidio si uolto
a unaltro frate & si glidisse. Dimi fratello mio chi cre
di tu che sia piu presto o el nostro signore a concedere a
noi la sua gratia/ o noi ariceuerla. El quale frate rispose
Certa cosa e che idio e piu presto a dare a noi la sua gra
tia che noi ariceuerla. Allhora frate egidio disse. Adū
que non facciamo noi bene. Et qllo frate disse anco fac
ciamo male. Et allhora frate egidio siriuolto al primo
frate & si glidisse. Ecco che io risposi che io faccio ma
le. **¶** Disse frate egidio molte opere sono laudate & cō
mendate nella sancta scriptura cioe lopere della mise
ricordia & altre sancte operationi. Ma fauellando el si
gnor della oratione disse cosi. El padre celestiale ua cer
cando & uuele da glihuomini che ladorino sopra dela
la terra i spirito & uerita. **¶** Ancora disse frate egidio li
ueri religiosi sono simili alli lupi i peroche poche uol
te escano fuori impublico se non per grande necessita
ma incontinente si studiano ditornare al suo secreto scē
za molto dimorare & conuersare infra lagente. Le buo
ne operationi adornano lanima: ma sopra tutte laltre
la oratiōe adorna & illumina. **¶** Vno frate compagno
& familiare di frate egidio gli disse. Padre: ma perche
non uai alcuna uolta a parlare delle cose di dio & ama
strare & a procurare la salute dellanime de proximi. Al
quale frate Egidio rispose. Fratello mio io uoglio satis
fare con humiltade & sanza danno dellanima mia cio
e con la oratione. Et questo frate glidisse almeno andas
si tu qualche uolta a uisitare li tuoi parenti. Et frate egi
dio rispose non sai tu che el signore dice nello euange

o. Chi abbandonerà padre o madre / frategli / sorelle
& possessioni per l'onore di dio cento coranto riceue-
rà. Et poi disse. Vno gẽtile huomo entro nello ordine
degli frati: del quale ualeua el suo & lesua riccheze for-
se sessanta migliaia di lire. Adunque grandi doni aspet-
tano quegli che per dio lassano lechose grandi: da poi
che idio gli dona cento coranti. Ma noi non possiamo
comprendere la sua p̃fectione per la nostra imperfec-
tione & cecitate. Quando uediamo alchuno huomo
uirtuoso & gratioso appresso a dio. Ma se alchuno huo-
mo fussi uero spirituale a pena ch' esso uolesti mai uede-
re o sentire persona se non per grande necessita: pero-
che el uero spirituale sempre desidera d'essere separato
da lagente: & d'essere congiunto con dio per cõtempla-
tione. ¶ Vno frate domando frate egidio dicendo. Pa-
dre uolentieri uorrei sapere che cosa e contemplatio-
ne: po che non lo so'gia io. Allhora frate egidio disse.
Ad me pare che lo grado della contemplatione sia uno
fuoco diuino & una uisione suaue dello spiriio: & uno
ratto & suspensione di mente inebriata nella contem-
platione di quello gusto ineffabile della dolcezza diui-
na & duna dolce quiete & suaue delectatione nella ani-
ma ch' sta sospesa & rapta cõ grande admiratione delle
gloriose superne chose celestiali: & uno infocato sen-
timento intrinseco di quella gloria celestiale inenarrabile

¶ Della sancta cautela spirituale Capitulo. xii

O Tu seruo del Re celestiale che uoi imparare li-
magisterii nelle cautele utili & uirtuose della sac-
ra doctrina spirituale. Apri bene gli orecchi dello intel-
lecto della anima tua: & riceui con desiderio di cuore
& serua sollecitamente nella casa della memoria tua q̃sto
p̃ciosissimo thesoro di q̃ste doctrine & amonitiõni & ca-
utele sp̃uali. Leq̃li io ti dico / p̃ leq̃li tu sarai illuminato

& dirizzato nel tuo uiaaggio cioe della uita spirituale.
Et farai difeso da gli maligni & soctili assalimenti del
li tuoi inimici materiali & immateriali: & andrai cō
humile audacia sicuro nauicando per questo mare tem
pestoso di questa uita presente per infino a tanto che tu
peruerrai al desiderato porto di salute. Adunque figluo
lo mio intendi bene & nota quello che io tidico. Se tu
uuoi bene uedere trati gli occhi & sia cieco. Se tu uuoi
bene udire diuenta sordo. Se tu uuoi bene parlare diue
ra mutolo. Se tu uuoi bene camminare sta fermo & cā
mina con lamente. Se tu uuoi bene adoperare: moza ti
le mani & opera col cuore. Se tu uuoi bene amare: hab
bi in odio te medesimo. Se tu uuoi bene uiuere: morti
fica te medesimo. Se tu uuoi bene guadagnare & essere
riccho perdi & sia pouero. Se tu uuoi bene godere & sta
re in riposo: affliggi te medesimo & sta in dolore. Se tu
uuoi stare sicuro sempre sta in timore & habbi a sospec
to te medesimo. Se tu uuoi essere exaltato & hauere grā
de honore: humiliati & uitupa te medesimo. Se tu uuoi
essere tenuto in grande reuerentia/ dispregia te medesi
mo & fa honore & reuerentia a quegli che ti fanno disp
gio & uituperano. Se tu uuoi hauere sempre bene: so
stitieni sempre male. Se tu uuoi esser benedecto desidera
che ogni gente timaladica & biasimi & dica male di te
Se tu uuoi hauere uera quiete eternale/ affaticati & affli
giti & desidera ogni afflictione temporale. O quanto e
grande sapientia a sapere fare & operare queste cose.
Ma perche queste cose sono grandi & altissime pero so
no concedute da dio a poche persone. Ma ueramente
chi gustassi bene le sopradecte cose & mettesse in o
peratione: dico che non bisognerebbe andare a Bolo
gna: ne a Parigi per imparare altra theologia. Imperò
che se lhuomo uiuessi mille anni & non hauesse affare
alchuna chosa exteriore. & non hauesse adire alchuna
chosa con lingua. Dicho che assai harebbe che fare

exercitandosi dentro dal cuore suo/ lauorando intrin-
sicamente nella purgatione/ & dirizamēto & iustifica-
tione della mente & dell'anima. Non douerrebbe lhuo-
mo uolere ne uedere/ ne udire/ ne fauellare nissuna co-
sa senō iquāto fusse utilita dell'anima sua: Lhuomo ch
nō conosce non sara conosciuto: & impero guai a noi
quando noi riceuiamo lidoni & legratie dal signore &
nō lesappiamo conoscere: ma piu guai a quelli che nō
lericeuano ne conoscono/ ne anco nō sicurono dacqui
starle/ ne dauarle. Lhuomo sie ymagine didio & come
uuole cosi sitramuta/ ma esso buono idio mai nō sitra-
muta.

CDelli predicatori utili & inutili. Capitolo. xiii.

LHuomo/ che uuole sapere molto/ debba aoperare
molto & debba humiliarsi molto abbassando se/
medesimo & inchinādo elcapo tanto che iluētre uada
per terra. Et allhora elsignore glidara lamolta sciētia
& sapientia. Lasomma sapientia sie afare sempre bene
operādo uirtuosamēte & guardarfi bene da ogni dise-
cto & da ogni cagione didisecto. Et sempre considera
regli giuditii didio. **C**Vna uolta disse frate Egidio a
uno che uolcua andare alla scuola p imparare scientia
Fratello mio perche uuoi tu andare alla scuola/ che io
rifaccio asapere che lasomma dogni scientia & sapiē-
tia sie temere & amare & queste due cose ribastano/ pe-
roche tanta sapientia ha lhuomo quāto adopera & nō
piu. Nō risollecitare molto distudiare p utilita daltri
ma sempre tistudia & sollecita & adopera qlle cose ch
sono utili a temedesimo/ poche molto aduiene questo
che noi uogliamo sapere molta scientia p adiutare al-
tri & poco p adiutare noi medesi: Et io ridico ch lapa-
rola didio nō e/ dello dicitore/ ne anco dello uditore:
ma e/ del uero operatore. Alcuni huomini che nō sape-
uano notare intrarono nellacqua p adiutare quelli che
si annegauano. Et accadde che siannegorono insieme

con essi. Se tu nō procuri bene la salute dell'anima tua propria come pcurerai quella delli tuoi proximi. Et se tu non farai bene li tuoi facti proprii come farai bene li facti altrui. Petoche non e da credere che tu ami piu la nima da altrui che la tua. Li predicatori della parola di dio debbano esser bandiera / candelà et specchio del popolo Beato quello huomo che per tale modo guida gli altri per la uia della salute: et che lui medesimo non cessa di andare pessa uia della salute. Beato quello huomo che per tal modo inuita gli altri a correre et lui medesimo non resta di correre. Piu beato e quello che per tal modo aiuta li altri a guadagnare et a essere ricchi. et egli per se medesimo non resta di arricchire. Credo che lo buono predicator piu amonisce et piu predica a se medesimo che nō fa alli altri. A me pare che l'huomo loquale uole conuertire et trarre l'anime delli peccatori alla uia di dio sempre debba temere che lui non sia malamente puerito da loro et tratto alla uia delli uitii et del demonio et dello inferno.

¶ Del ben parlare et del male parlare Capitulo. xiiii

L Huomo che fa uelle le buone parole et utili all'anima e certamente bocca dello spirito sancto. Et cosi l'huomo che fa uelle le male parole et inutili e ueramente bocca del demonio. Quando alchuna uolta li buoni huomini spirituali sono congregati a ragionare insieme sempre douerebbono parlare della bellezza delle uirtu accioche piu piacesse la uirtu et piu si dilettassino in esse et exercitandoci in esse peruerremo in maggior amore di loro. Et per quello amore & per lo exercitio continuo & per lo piacimento delle uirtu sempre saliremo in piu seruente amore di dio & in piu alto stato dell'anima per laquale cagione gli farebbono concedute dal Signore piu doni & piu gratie diuine. Quanto l'huomo e piu uitioso tanto piu gli e bisogno parlare delle sancte uirtu. Impero che come spesse uolte per lo uile fauel

lare delli uitii lhuomo leggiermente cade nelle opera-
tioni uitiose. Et cosi molte uolte per loragionamento
delle uirtu leggiermente lhuomo e condocto & dispo-
sto nelle sancte operationi & uirtudi. Ma che diremo
noi dello bene che procede da leuirtudi peroche eghe
tanto & tanto grande che noi non possiamo degnamē
te fauellare della sua grande excellentia admirabile &
infinita. Et anco che diremo dello male & della pena
eternale che procede dalli uitii. Impero che glie tale &
tanto male & tanto abisso profondo che a noi e incom-
prensibile & impossibile apensarlo o potere parlare di
lui. Io non reputo che sia minore uirtu ad sapere bene
parlare. Et ipero a me pare che bisognerebbe che lhuo-
mo hauesse el collo lungo chome ha lagruga. Accioche
quando lhuomo uolesse parlare che la sua parola passas-
se per molti nodi inanzi che uenisse alla bocca. Cioe a
dire quando lhuomo uolesse fauellare che bisognerebbe
che lui pēfassi & ripensassi & examinassi & discernessi
molto bene elperche elcome el tempo el modo & la con-
ditione delli auditori & lo suo proprio affecto & la in-
tentione del suo motiuo.

Della buona perseuerantia

Capitulo.xy.

QHe gioua allhuomo lo molto orare & fare limosi-
ne & affliggere se medesimo con lo grande senti-
mento delle cose celestiali se egli non peruiene allo bea-
to porto desiderato di salute cioe della buona fine con
buona & ferma perseuerantia. Alcuna uolta aduiene q̄
sto che appare nel mare alcuna naue molto bella & grā-
de & forte & nuoua & piena dogni ricchezze. Et achia-
de che per alchuna tempesta o uero per difecto dello
gouernatore perisce & sommerge questa naue & anne-
gasse miserabilmente & non peruiene allo desiderato
porto. Adunque che gli gioua tueta la sua bellezza &
bonta & ricchezza da poi che chosi miserabilmente
pericholo nello pelagho. Et anchora alchuna uolta

appare nel mare alcuna nauetta piccola & uechla cō poca mercantia: & hauēdo buono gouernatore & discreto passa la fortuna & campa dal profondo pelago: & puiene al porto desiderato Et così aduiene alli huomini in questo tempestoso mare di questo mōdo: & impero debba lhuomo sempre temere: & auēga che egli sia in grande prosperita/ o in alto stato/ o in grande dignita/ o in grande perfectione di stato. Se lui nō ha buono gouernatore/ cioe discreto reggimento egli puo miserabilmente pericolare nel profondo pelago delli uitii. Et impo alben fare al postutto bisogna la pseueranza: Come dice lo apostolo. Nō chi conincia: ma chi perseuera infino alla fine quello hara la corona. Quando uno arborō nascie/ gia nō e/ facto grande incontanente: & dapoi che glie facto grāde/ nō da/ pero incontenente lo fructo. Et quādo fa lo fructo nō peruengono pero tutti quelli fructi alla bocca del signore di quello arborō perche molti di quelli fructi caggiono in terra & diuenano marci & tali mangiano li animali: ma pure perseuerando per infino alla stagione la maggiore parte di quelli fructi ricoglie lo signore di quello arborō. ¶ Ancora disse frate Egidio che migiouerebbe se io gustassi bene cento anni el regno del cielo et io non pseuerassi. sicche da poi io non haueffi buono fine. Et anco disse io reputo che queste sieno due grādissime gratie et doni di dio acui lepuo acquistare in questa uita cioe perseuerañ con amore nel seruigio di dio: et sempre guardarfi di non cadere in peccato.

¶ Della uera religione

Capitolo. xvi.

Diceua frate Egidio parlando di se medesimo. Io uorrei ināzi un poco di gratia di dio essendo religioso nella religione che nō uorrei hauere le molte gratie di dio essendo secolare et uiuendo nel secolo. Impo che nel secolo sono molti piu pericoli et impedimenti et piu poco rimedio et meno adiutorio che non e nella

religione. ¶ Ancora disse frate egidio . A me pare che
lhuomo peccatore piu teme el suo bene che nō fa el suo
danno el suo male : imperoche egli teme di entrare nel
la religione a fare penitentia : Ma non teme doffender
idio & lanima sua rimanendo nel seculo duro & obsti
nato nel loto de suoi peccati aspectando la sua ultima
dannatione eternale. ¶ Vno huomo secolare doman
do a frate egidio dicendo. Padre che miconfigli tu che
io faccia o che io entri nella religiōe o ch'io mistia nel
secolo facendo lebuone operationi. Alquale frate egi
dio rispose. Fratello mio certa cosa e ch' se alcuno huo
mo bisognoso sapesse uno grande thesoro nascoso nel
campo comune non domanderebbe consiglio ad alcu
na persona per certificare se farebbe bene dicauarlo &
diriporlo nella casa sua. Quanto piu douerrebbe lhuo
mo studiar si & affrettar si con ogni efficacia & solleci
tudine di cauare quello thesoro celestiale loquale si tro
ua nelle sancte religioni & congregationi spirituali :
senza domandare tanti consigli. Et quello secolare u
dendo questa responsione incontanente distribui quel
lo ch' lui possedeua apouerì. Et cosi dispogliato dogni
cosa subito entro nella religione. ¶ Diceua frate egi
dio : Molti huomini entrano nella religione & nō mu
rano pero in effecto & in operationi quelle cose lequali
apartengono alperfecto stato della religione : Ma que
sti cotali sono assinigliati a quello bonolco che si uesti
dellarmi dOrlando & non sapeua pugnare ne armeg
giare con esse. Ogni huomo non fa caualcare elcauallo
arrestito & malitioso. Et se pure locaualca forse non si
saperrebbe guardare di non chadere quando elcauallo
corressi & malitiasse . ¶ Ancora disse frate Egidio. Io
non reputo gran facto che lhuomo sappi entrare nella
corte del Re : Ma elgran facto si e ch' lui sappi bene sta
re & habitare & conuersare in essa corte del Re perscue
rando discretamente secondo che siconuiene allo sta
to di quella corte. Elgran Re celestiale sie la sancta reli

gione nella quale non e fatica a saperui entrare & rice
uere alcuni doni & gratie da dio: Ma lo grande facto si
e che lhuomo sappia ben uiuere/ conuersare & perseue
rare in essa discretamente per infino allamorte. ¶ An
cora disse frate egidio. Io uorrei inanzi essere nello sta
to secolare & continuamente sperare & desiderare con
diuotione di entrare nella religione che non uorrei sta
re nel habito uestito in nella religione senza exercitio
dopere uirtuose perseverando in pigritia & in negligē
tia. Et impero douerrebe lhuomo religioso sempr sfor
zarsi di uiuere bene & uirtuosamente sapendo che lui
non puo uauere inaltro stato che in nella sua professio
ne. ¶ Vna uolta disse frate egidio. A me pare che la re
ligione de frati minori ueramente fusti mandata da dio
per utilitate & grande hedificatione della gente. Ma
guai a noi frati se noi nō saremo tali huomini quali noi
dobbiamo essere. pero che la religione delli frati mino
ri douerrebe essere la piu pouera. Et ad me pare che sia
la piu ricca del mondo. Ancora mi pare che tanto abō
dino li nostri uitii el nostro errore ifra noi frati chē mol
to siamo dischaduti & preuaricati. pero che noi uo
gliamo uiuere altrimenti che non si conoiene. Et mol
to usciamo fuori della uia della humiltade & puritade
& discretione: & della pouerta. Et certa cosa e che in q̄
sta uita non si trouerebbono piu beati huomini di noi
Impero che quello e sancto chē seguita el sancto. & quel
lo e ueramente buono che tra p la uia del buono. & quel
lo e ricco che ua per la uia & andamenti del ricco.
Concio sia cosa che la religione de frati minori piu chē
nessuna altra religione seguita leuestigie & gli andamē
ti del piu buono/ del piu ricco & del piu sancto che
mai fusti ne mai fara cioe del nostro signore Iesu chri
sto al quale sia laude honore & gloria.

¶ Della sancta obedientia Capitolo. xviij

Q Vanto piu sta loreligioso constrecto socto logio/
go della sancta obedientia per lo amore di dio. tã
to maggiore fructo fara & dara di se medesimo a dio.
Et quanto fara subiecto allo suo maggiore per honore
di dio: tanto fara piu libero & mondo delli suoi pecca
ti. Lo religioso uero obediente sie simile alcaualiere be
ne armato & bene a cauallo: elquale passa & rompe si
curamente la schiera degli suoi inimici senza timore
pero che nessuno d'loro non lo puo offendere. Ma quel
lo che obedisce con mormoratione & con uolentia sie
simile alcaualiere disarmato male acauallo: ilquale in
trando nella battaglia fara gittato per terra dalli suoi
inimici & ferito da loro: & preso & alchuna uolta in
carcerato & morto. Quello religioso che uole uiuere
secondo lo arbitrio della sua propria uolonta mostra
che uole hedificare habitatione perpetua nel profon
do dello inferno. Quando elbue mette elcollo sotto el
giogo allhora lauora bene la terra si che rende buono
fructo al tempo suo. Ma quando elbue gira uagabundo
rimane la terra inculta & saluatica & non rende lo fruc
to suo alla stagione. Et cosi loreligioso che soctomette
elcollo socto elgiogo della obedientia molto fructo re
de al signore idio al tempo suo. Ma quello che non e ob
bediente di buono cuore al suo prelato rimane sterile &
saluatico & senza fructo della sua professione. Lihuo
mini saui & magnanimi soctomettano promiptamen
te senza timor & senza dubitatione el capo socto elgio
go della sancta obedientia. Ma glihuomini stolti & pu
sillanimi si studiano di trarre fuora el capo di socto el
giogo della obedientia sancta. Et dappoi non uogliono
obedire ad alcuna creatura. Maggiore perfectione io r
puto che sia al seruo di dio obedire puramente al suo p
lato: per reuerentia & amore di dio: che non sarebbe a
obedire propriamente a dio se esso idio gli comandassi
Impo che qillo che e obediente a uno uicario del signor

Certa cosa e che bene sarebbe ancora obediente & piu tosto al signore medesimo se egli gli comandassi. Ancora mi pare che se alcuno huomo hauesse promesso obedientia a altri & egli hauesse gratia di parlare con gli angeli & acadesse che egli stando & fauellando con essi angeli. Et quello alquale hauesse promesso obedientia lo chiamassi. Dico che incontanente debba lassare lo fauellare con li angeli & debba correre affare lo bedictia per honore di dio. Quello che ha posto el collo sotto el giogo della obedientia sancta & poi uole trarre el capo fuori di sotto quella obedientia per uolere seguir la uita di piu perfectione. Dico che se egli non bene perfetto prima nello stato della obedientia che e segno di grande superbia: laquale nascosamente iace nell'anima sua. La obedientia si e uia di peruenire a ogni bene & a ogni uirtu. & la inobedientia si e uia dogni male & dogni uitio.

CDella memoria della morte Capitolo. xviii.

SE l'huomo hauesse sempre inanzi a gli occhi della mente la memoria della morte sua & dello ultimo iudicio eternale: & delli cruciati delle anime dannate. Certa cosa e che mai non gli uerrebbe uoglia di peccare ne doffendere idio. Ma se fussi cosa possibile che alcuno huomo fussi uiuuto dal principio del mondo per infino al tempo d'ora & intutto questo tempo hauesse sostenuto ogni auersita tribulatione pene afflictioni & dolori & costui morisse & l'anima sua andasse a riceuere quello eterno ben celestiale: Ma che gli nocerebbe tutto quello male che hauesse sostenuto el tempo passato quasi dica nulla. Et cosi similmente se l'huomo hauesse hauuto tutto lo tempo predesto ogni bene & ogni delectatione piacere & consolatione del mondo & poi morendo & l'anima sua riceuesse quelle pene eternals dello inferno. Ma che gli giouerebbe ogni bene che hauesse riceuuto nel tempo passato quasi dica nulla. **C**Vno huomo uagabundo disse a frate egidio. Io ti dico che uolen

tieri uorrei uiuere molto tempo in questo mondo & ha
uere grandi riccheze & abundantia dogni cosa : & uor
reieffere molto honorato. Al quale frate egidio disse.
Fratello mio ma se tu fussi signore di tutto el mondo, &
douessi uiuere in esso mille anni in ogni delectatione :
delitie / piacerie & consolatione temporale. Dimmi ch
premio o qual merito aspetteresti dhauere di questa tua
misera carne alla quale tanto tu uorresti seruire & pia
cere. Ma io tidico che lhuomo che ben uiue scōdo dio
& che signarda dinon offendere idio. Certo esso riceue
ra da esso idio sommo bene & infinito premio eternale
& grande abundantia : & grande ricchezza : & grande
honore : & lunga uita eternale. in quella celestiale glo
ria perpetua alla quale ciconduca & perduca esso buo
no idio signore & Re nostro Iesu Christo. Amen.

EQui finiscano licapitoli di certa doctrina & decti
notabili di frate egidio terzo cōpagno discō frācesco.

Incomincia uno sermone di sancto Augustino del
uiuere religioso.

INanzi a ogni altra cosa figliuoli miei dolcissimi.
Liquali io riparturisco dinouo nelle uiscere di
Iesu Christo : tanto che idio sia formato in uoi. Comā
doui che el principio & la fine del uostro studio sia idio
prima amato da uoi : & poi el proximo. Peroche questi
sono e principali comandamenti ch habbiamo da dio
Onde frategli carissimi miei a uoi che dimorate nello
heremo. Piacciaui di uiuere secondo la uita & regola a
postolica si come siete uniti alla fede . Cōmunemente
uogliate uiueſ & tutte le cose habbiate a cōmune come
hebbe Christo. Et niuno tenga cosa propria : ma come
hauete la fede cōmune. A questo modo uixono gli apo

stoli che ciascuno era proueduto secondo la sua necessi-
tade. Et pero in questo sancto conuento non era niuno
pouero. In questa uita sancta dobbiamo uiuere noi che
siamo facti della famiglia di Christo. Cō la iuto di dio
staremo forti & sicuri da ogni insidia del dimonio. po-
che staremo sotto la guardia di Christo. Et cholui che
stara perseverante infino alla fine sara saluo. Et se al-
cuno uorra uenire a questa nostra sancta congregatiōe
Prima sia prouato se la sua buona uolonta si muoue da
dio o per altra tribulatione di mondo. Pero che lamen-
te ch̄ serue adio nō debba essere sforzata da altri ch̄ da
dio ch̄ nō sarebe seruigio ma sarebbe maleficio. Onde
le cose che stāno p̄ forza nō bastano. Bisogna adūq̄ ch̄
l'amore faccia el seruigio esser cōtinuo. Et q̄sto adopa la
carita perfecta che fa piaceuole & compiuta l'opera nel
confecto di colui che accepta per seruigio le nostre o-
perationi. Voglio adunque che ciascuno che uuele en-
trare in questa sancta congregatione. deliberata uente
abandoni el mondo & la sua propria uolantade. Et non
uoglio che tra noi si facci memoria ne conto di niuno
bene terreo peroche el padre del cielo fa bene quello ch̄
ci bisogna. A domandiamo prima el regno del cielo &
queste cose terrene ci saranno date per giunta dalla sua
cortesia. Non per pagamento ma per aiuto di questa ui-
ta misera. Nell'oratorio nō sia niuno che facci altro la-
uoro che orare: Per laqual cosa fu facto onde hebbe que-
sto nome da la oratione. Alla oratione state infino a se-
xta saluo che alla solempnita delle messe attendete cō
seruente diuotione pero che all'hora udite idio che par-
la con uoi. Da sexta infino a nona attendete alla sanc-
ta scriptura & studiata sancte & diuote lectioni & pa-
ter nostri. A nona si rendono elibri. Et secondo l'ordi-
ne degli apostoli dato anderete a mangiare quello cibo
che idio uiprouedera alla nostra pouertade. stando alla
mensa con diuoto silenrio & ascoltando quella diuota
lectione che si leggerà tanto che habbrate riccuuto la

necessita della natura & non piu . Sicche insieme sia cō
fortato el corpo con lanima. Peroche non meno dilec
to riceue lo spirito che lacarne: facta lauostra refectio
ne adoperate con le mani. Et intendete alla charita del
ben cōmune: o nellorto / o nello heremo che non si cō
fa al seruo di dio stare otioso: accioche el nimico sem
pre uirtuoui occupati. Fate euostri seruigi nel nome di
Iesu Christo: & in tal modo che niuna utilita propria
ne guadagno riceuiate di uostro lauoro. Et chi contra
facessi sia condannato di furto. & se per questa correpti
one non samenda sia cacciato della uostra compagnia
Et questo non e crudelta anco e grande misericordia a
cioche la sua pestilentia nō corrompa la sancta uita del
li altri. Et sopra tutte le cose uiguardate che tra uoi nō
sieno mormoratori: pero che idio non ode tali oratio
ni. Colui che idio uidara per uostro capo ubiditelo con
grande reuerentia peroche tiene in uoi elluogo di chri
sto: & cosi farete honore alla persona di christo. Colui
che riceuera lacura di uoi sopra tutte le cose attēda sol
lecitamente alla salute dellanime uostre delle quali ha
ra arendere ragione a dio. Et concedo con lagratia di
dio che ladomenica beuiate del uino temperatamente
& spetialmente gli antichi . Lauostra carne domate cō
la bstinentia quanto laporta lauirtu della natura: pero
che si uogliono mortificare euitii & non lacarne. Et q̃
do bisogna ch̃ alcuno uadia fuora fra lagente: guarda
reui dandare soli: sempre siate dua o piu per guardia
della uostra honestade: Et se per la uia uiscontrate con
ledonne: tenete gliocchi con tanta honestade che niu
na ne guardiate inuiso. Et in questo modo idio che ha
bita con uoi hara guardia di uoi. Et non sia conceduto
a ognuno di uoi dimangiare o di bere ī compagnia cō
secolari. Peroche lauostra honestade non richiede ni
una mescolanza fuori di uoi. Et fuori dellhora ordina
ta niuno nō prēda cibo saluo che in caso dīfirmity. Al
lgora colui che e infermo sia seruito con grande carita

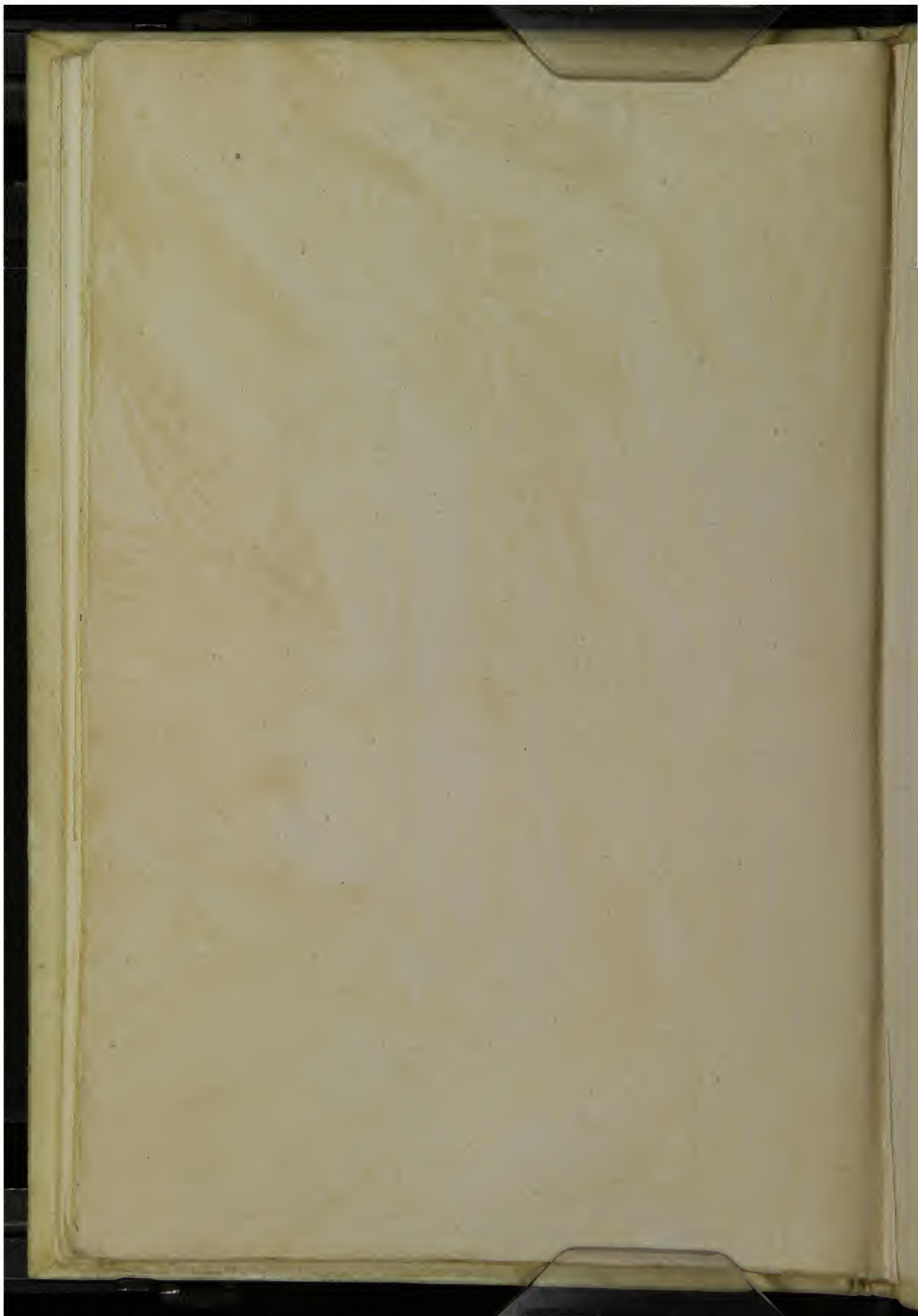
Et se tra uoi e uenuto alcuno benche fusse al mōdo Igrā
de pouertade non debba pero essere tractato peggio an
co ne douete laudare idio che hauere lassato per amore
di dio piu dilui. Et pero ne douete essere piu humili: &
hauere lui piu caro. Et se per secutione di heretici o dal
tri infedeli uidessino tribulatione: per laquale uibiso/
gnassi fuggire di presente andate al deserto con Helya
propheta: hauendo sempre speranza ferma: che la per
secutione del mondo non potra mai durare contra co
loro che sono legati con lacarita di Christo: & acom/
pagnati dalli angeli. Et se alcuno per paura di pena tē
porale da questo si parte. sia preso per uoi & messo auie
piu dura disciplina. Et queste cose che io uidico spesse
uolte sieno lecte & riuedute: accioche mai non ueschi
no della mente. Et colui che con lagratia di dio sara o
seruatore delle predec̃te cose sara ānouerato nel nume
ro & nella gloria de figliuoli di dio. Queste chose sono
quelle lequali io comando che obseruiate uoi che siet̃e
costituti alla uita romiticha. Pero che siet̃e congrega
ti in una regola aessere duna uolūta: dunanima & dun
cuore/ & in una habitatione/ & in uno uolere in dio. el
quale uidirizi & uicōserui a obseruare & adempiere la
sua uolonta & la sua legge & doctrina. Amen.

EQui finisce il sermone del uiuere religiosamente.



Agrā
gio an
more
nili: &
o dal
ibuso
Helya
e la per
tra co
acom
ena re
o auie
spesse
ueschi
fara o
nune
e sono
fiere
grega
e dun
lio. el
re la

ite.



Hein 104
Richtung IV 98